

## LEPRE ITALICA *Lepus corsicanus*



Gli studi condotti dall'INFS (oggi ISPRA) sulla sistematica del Genere *Lepus* hanno consentito di documentare, su base genetica (DNA mitocondriale e nucleare) e morfologica, la netta distinzione esistente tra la Lepre comune (*Lepus europaeus*) e la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*), confermando la collocazione al livello specifico di quest'ultimo *taxon* e sanando un sostanziale errore di classificazione originatosi agli inizi del 1900. Infatti, la forma italiana di lepre era stata considerata una sottospecie della Lepre europea (*Lepus europaeus corsicanus*) e ciò aveva portato a ritenere, già negli anni 60 dello scorso Secolo, che non esistessero più popolazioni geneticamente pure di questo *taxon*.

### Stato giuridico

La Lepre italiana non è ancora inserita negli strumenti giuridici di conservazione internazionali, in quanto gli stessi non sono ancora stati aggiornati dopo l'attribuzione del livello specifico al *taxon*. In particolare sono interessate la Convenzione di Berna e la Direttiva *Habitat*. Si prevede che l'inserimento del *taxon* in questi strumenti potrà avvenire fin dal loro prossimo aggiornamento.

A livello italiano il DPCM 7/5/2003 (Gazz. Uff. 3 luglio 2003, n. 152), ha introdotto questa specie tra quelle cacciabili ("limitatamente alla popolazione di Sicilia" e per il periodo "15 ottobre - 30 novembre"), di cui all'art. 18, comma 1, lettera e) della Legge 157/1992.

## Stato di conservazione

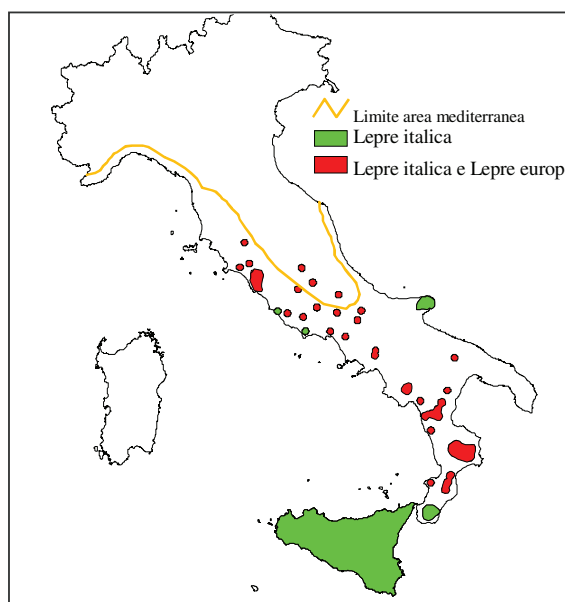
**IUCN Red List:** vulnerabile

**Criteri:** A2bcde\* + 3bcde\*

\*specie vulnerabile, caratterizzata da una riduzione della consistenza della popolazione superiore al 30%, nei precedenti 10 anni o 3 generazioni, nell'areale di presenza in relazione alla sua ampiezza ed alla qualità dell'habitat; riduzione dovuta allo sfruttamento (effettivo o potenziale) da parte dell'uomo, all'effetto della possibile ibridazione genetica o dei patogeni introdotti con l'immissione di *taxa* che possono comportarsi da competitori o all'effetto di inquinanti. Tale riduzione potrebbe non essere reversibile o le cause potrebbero non esserlo o non essere comprese o rimosse. Il declino è previsto anche per il prossimo decennio. La consistenza è stata stimata attraverso indici di abbondanza appropriati al *taxon*.

## Presenza in Italia

La specie mostra una distribuzione caratterizzata da piccole popolazioni tra loro disgiunte nella parte centro-meridionale del Paese mentre in Sicilia la diffusione appare più omogenea.



Area di distribuzione

## Origine delle popolazioni italiane

Specie autoctona, endemica e sedentaria.

## Consistenza attuale e trend

La tabella sottostante evidenzia i dati di densità delle popolazioni di Lepre italica all'interno di aree protette o aperte alla caccia nelle regioni centro-meridionali della Penisola ed in Sicilia, ottenuti

mediante valutazioni condotte su di una rete di percorsi campione, aventi uno sviluppo complessivo di oltre 1.000 chilometri. Si deve osservare come nelle regioni peninsulari la densità media complessiva delle "lepri" (Lepre europea + Lepre italiana) sia decisamente bassa, mentre in Sicilia la densità media delle popolazioni è relativamente buona e riguarda la sola Lepre italiana (unica specie di lepri presente con popolazioni vitali).

Areale della Lepre italiana	Aree protette (lepri/100 ha)	Territori di caccia (lepri/100 ha)
Regioni peninsulari (Lepre europea + Lepre italiana)	5,54 ± 7,06	0,53 ± 1,28
Sicilia (Lepre italiana)	11,73 ± 11,98	2,09 ± 0,33

La tendenza complessiva della popolazione peninsulare è di decremento. In Sicilia la condizione della specie può ritenersi relativamente soddisfacente.

## Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

Nel complesso, la Lepre italiana è classificata come specie "minacciata", nella categoria "Vulnerabile", sia a livello europeo IUCN *Red List* (Europa), 2007 (*Appendice 1*), sia a livello globale IUCN *Red List*, 2008 (criteri 2001).

Non sono disponibili dati dei carnieri realizzati in Sicilia, unica regione in cui la caccia a questa specie è consentita.

I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili, ma vengono applicati solo in poche realtà locali.

Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico.

Soprattutto nelle regioni centro-meridionali della Penisola le popolazioni di Lepre italiana sono attualmente minacciate di estinzione a causa di:

- distribuzione decisamente contratta rispetto al passato;
- popolazioni rarefatte;
- isolamento e frammentazione delle popolazioni;
- popolazioni locali presenti essenzialmente all'interno delle aree protette da più lungo periodo;
- difficoltà di riconoscimento rispetto alla Lepre europea (cacciabile);
- "competizione" con la Lepre europea.

La vulnerabilità delle popolazioni peninsulari di Lepre italiana è connessa anche alla diffusa condizione di simpatria con le popolazioni introdotte di Lepre europea (la specie sarebbe alloctona nell'Italia centro-meridionale) o con contingenti immessi annualmente per fini venatori ("ripopolamenti"). Inoltre, la Lepre europea è il serbatoio naturale dell'*European Brown Hare Syndrome*

(EBHS), una pericolosa patologia virale a cui anche la Lepre italiana è risultata pienamente recettiva. Tale situazione è aggravata dalla difficoltà di riconoscimento delle due specie durante l'attività venatoria e quindi dagli abbattimenti anche involontari degli esemplari di Lepre italiana, esemplari che per la maggior parte fuoriescono dalle aree protette. D'altra parte, studi recenti sulla biologia riproduttiva della Lepre italiana, mentre confermano l'adattamento della specie agli ambienti caldi (clima di tipo mediterraneo), indicano una minore prolificità rispetto alla Lepre europea, almeno nelle aree ove quest'ultima specie è autoctona.

La condizione complessivamente migliore delle popolazioni di Sicilia della Lepre italiana consentono di progettare ed applicare sull'Isola strategie di conservazione e di gestione differenziate rispetto al contesto peninsulare. Si ritiene quindi che in Sicilia risulti tecnicamente sostenibile anche una gestione di tipo venatorio della specie, purché assai prudenziale con prelievi strettamente programmati a livello di unità di gestione sub-provinciali e in un limitato arco temporale. Tale orientamento è coerente con il "Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*)", predisposto dall'INFS (oggi ISPRA) su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, già l'INFS (oggi ISPRA) nel 2002 espresse, ai sensi dell'art. 18, comma 3, della legge 11 febbraio 1992 n. 157, parere favorevole all'inserimento della Lepre italiana nell'elenco di cui al medesimo art. 18, comma 1 (dopo la lettera *d*), con la specifica indicazione: "*specie cacciabile dal 15 ottobre al 30 novembre, limitatamente alla popolazione di Sicilia e su piani di abbattimento annuali approvati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica*". Nel contempo l'Istituto espresse parere sfavorevole alla cacciabilità della Lepre italiana nelle regioni peninsulari, auspicando l'adozione, ai diversi livelli di competenza, di misure specifiche per il recupero di questo importante *taxon* endemico minacciato di estinzione (coerentemente con il Piano d'azione nazionale). In relazione a tale orientamento fu quindi adottato il DPCM 7/5/2003, di concerto con i Ministeri competenti (Gazz. Uff. 3 luglio 2003, n. 152), con il quale la Lepre italiana fu inserita ("limitatamente alla popolazione di Sicilia" e per il periodo "15 ottobre - 30 novembre"), nell'elenco delle specie cacciabili di cui all'art. 18, comma 1, lettera *e*) della Legge 157/1992. Sotto il profilo tecnico il medesimo orientamento deve ritenersi ancora pienamente valido ed attuale.